

I pensieri che colorano il cielo

di Chiara Merlini

Categoria A (4.a e 5.a elementare)

Sofia era una bambina di nove anni che viveva con la mamma in un bel paesino di campagna.

La nonna di Sofia prima di morire diede a sua nipote una sfera di cristallo azzurrino con i riflessi smeraldo.

Tre anni dopo, una calda sera d'estate, Sofia, la notte del suo dodicesimo compleanno, vide che la sfera, riposta in un cassetto del suo armadio, emanava un'intesa luce azzurra che si espandeva in tutta la sua stanza. Così lei la prese, si sedette sul letto e tutto ad un tratto nella sfera comparì un paesaggio tutto blu. Poi con un flash il paesaggio svanì e apparve l'immagine del suo armadio. Sofia si alzò dal letto e si avvicinò cautamente all'armadio, lo aprì. Al suo interno si celava un "portale" di una tenue luce azzurrina, Sofia venne risucchiata al suo interno e incapace di comprendere cosa stesse succedendo, svenne.

Al suo risveglio si trovò in una clinica blu, circondata da strani esserini con quattro dita per mano. Sofia, presa dal panico, urlò, poi si conto che loro la fissavano con tre occhi ciascuno. Uno di loro, facendosi avanti disse:

- Ciao sono Cobalto e ti abbiamo portato, o meglio risucchiata qui, perché abbiamo bisogno del tuo aiuto.

Sofia chiese:

- Cosa volete da me?

Cobalto le spiegò che loro erano gli imbianchini della notte e che qualcuno stava rubando le riserve di pittura blu.

- Puoi aiutarci a scoprire chi sono i ladri? Tra pochi giorni non potremo più colorare il cielo di notte e i bambini non potranno più addormentarsi e sognare. Devi sapere che i pensieri belli che fanno i bambini prima di andare a dormire, diventano goccioline di pittura blu, e con quelle noi possiamo colorare il cielo notturno. Come per magia le goccioline, ogni sera al tramonto, salgono dalla Terra e arrivano alla nostra casetta-deposito, si infilano nei barattoli e diventano blu.

La bambina decise di aiutarlo a scoprire il mistero. Era già pomeriggio e i due si incamminarono sul sentiero che conduceva alla casetta nella quale venivano messe le scorte di goccioline blu, per iniziare le indagini. Arrivati alla casupola di legno azzurro Sofia entrò.

All'interno era buio e da una finestra filtrava solo la tenue luce del tramonto. La bambina guardò per terra e vide alcune impronte rosse e in un angolo, vicino ad un barattolo di pittura vuoto, un fazzoletto ripiegato su se stesso, coloro porpora.

Sofia chiese incuriosita:

- Cos'è questo?- raccogliendo il fazzolettino.

Cobalto rimase in silenzio per qualche minuto e poi disse:

- Quel fazzoletto non appartiene al nostro pianeta, qui tutto è BLU! Sicuramente sarà dei perfidi abitanti di Rubino, il pianeta Rosso!

Tutto ad un tratto Cobalto si accorse che dalla tasca di Sofia usciva una luce rossastra. Sofia mise la mano in tasca e tolse la sfera che vi aveva riposto. La fissò e vide che gli abitanti di Rubino stavano arrivando di corsa verso di loro.

Più veloci della luce, i due, salirono su una vecchia traballante scaletta di legno scuro, che portava ad uno stretto soppalco impolverato. Senza far rumore restarono ad osservare ciò che succedeva sotto di loro. Videro tre abitanti di Rubino che tranquillamente rubavano le goccioline e le mettevano nei loro barattoli.

Si girarono, silenziosamente, e fortunatamente accanto a loro, scorsero un telo, lo buttarono sui ladri e riuscirono ad imprigionarli.

Cobalto chiese ai rubiniani:

- Perché rubate i pensieri dei bambini? Noi li usiamo per colorare il cielo!

Uno dei tre prigionieri rispose:

- Il nostro capo, il Re di Rubino, ci ha mandati a rubare i pensieri belli dei bambini perché è geloso che voi potete colorare il cielo ogni notte di blu e noi di rosso non lo possiamo mai colorare!

Cobalto e Sofia ci pensarono un po' su e poi trovarono una soluzione che avrebbe messo tutti d'accordo: si sarebbero divisi i pensieri dei bambini per creare sia il blu che il rosso.

Il blu sarebbe servito per colorare la notte e il rosso per l'alba e il tramonto. Tutti furono d'accordo e i prigionieri vennero liberati e tornarono a casa soddisfatti.

Arrivò la notte e Sofia fu invitata a restare a dormire a casa di Cobalto. Non appena si addormentò, le apparve in sogno sua nonna che le diceva:

- Sofia prendi la sfera e fissala intensamente, pronuncia la parola d'ordine "aigam" e vedrai che ti riporterà a casa. -

La bambina si svegliò di soprassalto, prese la sfera e fece quello che le aveva detto la nonna. Istantaneamente si ritrovò a casa sua nel suo letto. Si alzò e si sedette alla scrivania, prese un foglio e scrisse una storia intitolata: "I pensieri che colorano il cielo!"